

274

LUIGI MORANDI

IN QUANTI MODI  
SI POSSA MORIRE  
IN ITALIA



SECONDA EDIZIONE  
migliorata e molto accresciuta

1883  
DITTA G. B. PARAVIA E COMP.

DI I. VIOLJARDI  
Tipografi-Librari-Editori  
ROMA-TORINO-MILANO-FIRENZE

Prezzo Cent. 70.



I SINONIMI DEL VERBO MORIRE

---

La prima volta che pubblicai questo lavoruccio, vi premisi la seguente *Avvertenza*:

« Una delle cose che più importano nelle scuole di lettere è, secondo me, il far comprendere la potenzialità e l'estensione della lingua; e uno degli esercizi più adatti a conseguir questo fine è quello che si può fare intorno a' sinonimi.

« Messo prima bene in chiaro che oggi per sinonimi s'intendono, non già quelle voci o maniere che abbiano lo stessissimo significato (come, *Scriminatura*, *Discriminatura*, *Scrina*, *Scriminale*, *Dirizzatura*, *Addirizzatura*, *Divisa e Spartizione*; *Per amor del cielo* e *Per l'amor del cielo*); ma bensì quelle che abbiano comune l'idea principale e differiscano per qualche idea secondaria; messo bene in chiaro che le prime sono quasi sempre dannoso

ingombro d'una lingua, e le seconde ricchezza e varietà vera; io invito i miei scolari a cercare tutto un gruppo, una famiglia di sinonimi, e a dichiarar di ciascuno il significato speciale.

« Ecco qui, per esempio, il verbo *Morire*, idea, pur troppo, molto comune, e che perciò gli uomini devono necessariamente esprimere in molti modi.

« Si consulta il *Dizionario dei Sinonimi* del Tommasèo (quinta edizione milanese), e si trovano questi soli: *Spirare, Crepare, Scoppiare, Dilefiare, Basire, Sbasire*.

« Son dunque questi i soli modi con cui la nostra lingua esprime codesta idea? Ogni alunno, per poco che ci rifletta, risponde di no. E allora, ognuno peschi nella sua memoria (in iscuola o in casa, secondo l'opportunità) quanti altri modi gli sovven-gono. Così, chi ne trova uno, chi un altro; e si riesce a metterne insieme un bel numero. Ciò fatto, si passa a dichiarar di ciascuno il significato speciale; e anche qui il lavoro si migliora vicendevolmente, dando pur luogo a un utile esercizio di logica e di composizione.

« Da ultimo vien fuori naturalmente la necessità di classificare i modi raccolti e dichiarati, distinguendoli in *nobili, familiari e scherzevoli*, poichè gli uomini scherzano su tutto, anche sulla morte. E questa classificazione, che può parere ed è difatti

alquanto rudimentale, non impedisce però di far avvertire ciò che nel *nobile* vi possa essere di esclusivamente *poetico*, ciò che nel *familiare* e nello *scherzevole* rasenti o tocchi addirittura il *plebeo*, e finalmente ciò che è rimasto creazione individuale d'uno scrittore, e ciò che appartiene all'Uso comune, popolare o letterario che sia.

« Per saggio di quest'esercizio scolastico, ecco appunto un centinaio di sinonimi del verbo *Morire*, quanti cioè ne furono raccolti e dichiarati da' miei scolari. Li trascivo dal quaderno d'uno di loro, lasciandoci anche qualche ingenuità d'interpunzione, che non avvertii o non credetti necessario correggere quando il lavoro fu fatto. »

Ora, prima di tutto, devo aggiungere che nella presente ristampa questi sinonimi sono arrivati a più di centosettanta, anche senza contarci i pochi esempi che ho dato di provincialismi e d'arcaismi, e i molti di quelle creazioni letterarie, le quali non essendo mai entrate nell'Uso comune, nè de' parlanti nè degli scriventi, non possono considerarsi come vera lingua.

Per distinguer poi bene la provenienza e natura d'ognuno, ho contrassegnato con un (*F.*) quelli che indubitabilmente (anche per testimonianza de' miei egregi amici Valentino Giachi, Enrico Nencioni, Giu-

seppe Rigtini e Augusto Franchetti) appartengono all' Uso vivo fiorentino; con un (*L.*), quelli che appartengono all' Uso comune letterario; con un (*L. I.*), i letterari individuali; con un (*P.*), gli esclusivamente poetici; con un (*P. I.*), gli esclusivamente poetici, ma più individuali, che dell'Uso poetico comune; con un (*D.*), i dialettali; e finalmente con un (?), gli incerti, quelli cioè che non posso dire con sicurezza se si usino o no a Firenze.

Parendomi infine che questa raccoltina potesse servire di fondamento ad alcune utili considerazioni, le ho aggiunte in ultimo, cioè al loro posto naturale, perchè sono come corollari o conseguenze dell'indagine fatta.

